Radicati nel «Code civil»

Guido Alpa

Quando comincia la nostra storia? «Risalendo per li rami», dal sistema vigente, composto di una Costituzione, un codice civile, di una pletora di leggi speciali, di consuetudini, di prassi, si può percorrere la storia del diritto privato *à rebours*: è una storia che si identifica soprattutto con la storia delle codificazioni. Dal 1942 al 1865, dal 1865 alle codificazioni preunitarie, e da queste al codice civile napoleonico.

A sua volta, il codice civile napoleonico (*Code civil*) non è il frutto immaginifico di uno scelto manipolo di giuristi: è un documento ed un atto formale che chiude il processo rivoluzionario e quindi, per il futuro, segna il distacco dall'Ancien Régime, conservando però le impronte delle ordinanze reali del Settecento, della cultura giuridica romana, della sistematica di Pothier; si ricollega anche al pensiero di Domat, e attraverso quest'ultimo, al pensiero dei giusnaturalisti dell'epoca moderna. Il *Code* ipoteca il futuro delle compilazioni di gran parte dei Paesi europei ed extraeuropei. Si tratta dunque di un autentico monumento storico, collocato nella evoluzione politica e istituzionale francese ed europea in generale; e di un modello imposto, trapiantato o imitato al punto da fondare una delle grandi famiglie dei sistemi giuridici; con il senno di poi, cioè con il senno di due secoli, si può considerare un testo straordinario, perché capace di mostrare come nella trama delle sue regole abbiano potuto trovare ospitalità tutte le questioni nuove, susseguitesi dall'inizio dell'Ottocento ad oggi.

Il processo tendenzialmente lineare della evoluzione del diritto francese è ricostruito in modo encomiabile negli studi degli storici e dei giuristi positivi d'Oltralpe. Per la storia italiana, questo processo è più complicato; non è possibile mutuare in modo meccanico quegli studi, trasponendoli nella nostra esperienza, e occorre quindi avere riguardo alla originalità del modello, anzi, dei modelli italiani. Alcuni Stati preunitari hanno mantenuto fino alla unificazione la disciplina originaria, come le regioni suddite dell'imperatore austriaco, in cui si applica un diverso codice civile (l'ABGB), o come la Toscana in cui al difetto di un codice civile si supplisce con una pluralità di fonti; altri hanno lievemente modificato il modello francese, come il codice parmense; altri ancora lo hanno seguito in parte, ma adattandolo alla situazione locale con rilevanti alterazioni, come è accaduto per il codice del Regno delle Due Sicilie.

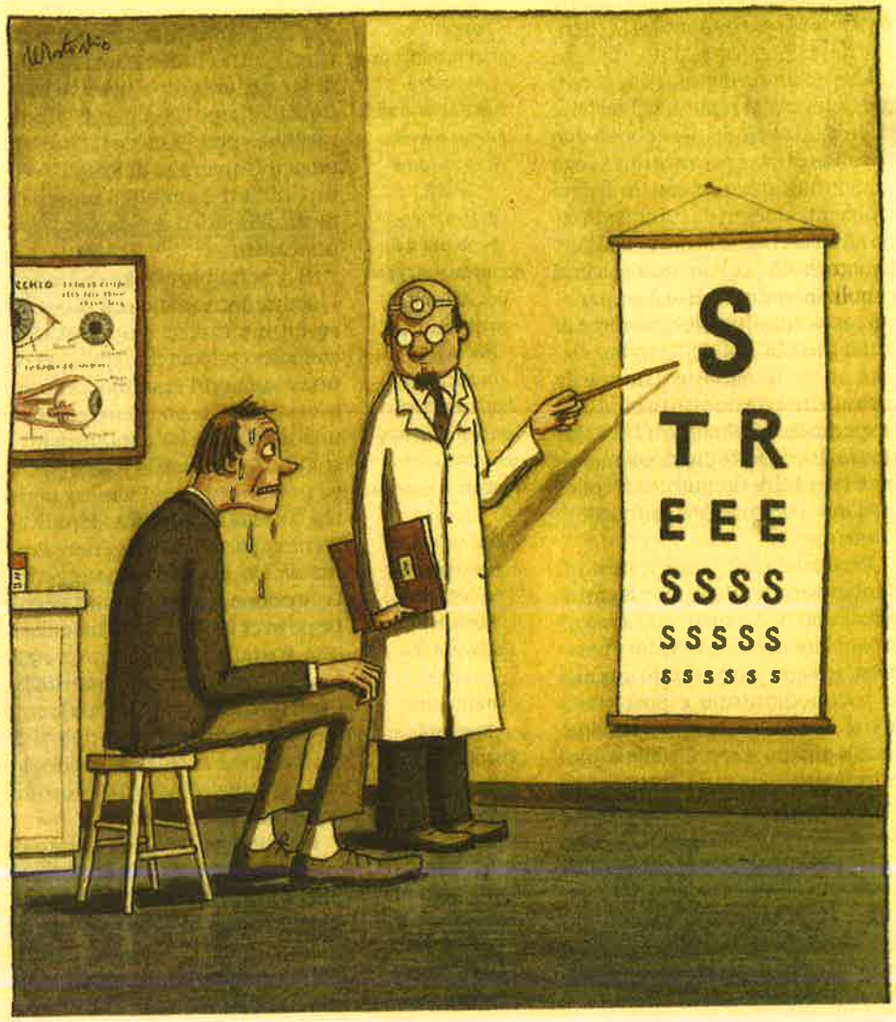
Si deve poi rimarcare che il *Code*, fino alla caduta di Napoleone, faceva da contraltare alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino e alle costituzioni, esprimendo quindi una quasi naturale ripartizione di ruoli, essendo il *Code* rivolto alla disciplina dei rapporti istituiti tra i privati e dovendo operare nella società civile, mentre la Dichiarazione e le costituzioni si occupavano dei rapporti politici; dopo la Restaurazione, le costituzioni si sono modificate, il *Code* è rimasto inalterato.

In Italia, le costituzioni introdotte dalla ventata rivoluzionaria hanno avuto vita effimera, legata alla sorte dei governi emersi dalla Rivoluzione francese o dalla espansione napoleonica, mentre il modello del *Code*, in quanto tale, si è radicato, sino ad assolvere a una duplice funzione: da un lato, quella di corpo di regole destinate a disciplinare i rapporti tra i privati nell'ambito della società civile e, dall'altro, quella di testo depositario di alcuni principi rivoluzionari, dunque come corpo di regole avente anche natura istituzionale o pubblica (cioè costituzionale) che si conserva inalterato nonostante la Restaurazione.

La descrizione sommaria e sintetica che si rinviene nelle analisi del diritto italiano degli ultimi due secoli finisce spesso per obliterare come, nella nostra particolare storia, non si possa rinvenire quella continuità o quella linearità di evoluzione che si è registrata in Francia: non si può costruire quell'itinerario per giustapposizione e sequenzialità di modelli, come se dal *Code* si fosse passati – quasi per naturale continuità – ai codici civili preunitari e, successivamente, al codice civile del 1865.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTICCHIATE
di **Franco Matticchio**



DOMANI A CORTINA L'ARCHITETTO DEL PAESAGGIO JOÃO NUNES

Domani a Cortina, nell'ambito della rassegna «Una montagna di libri», alle 17.30 presso il Cinema Eden, ci sarà un incontro con João Nunes (nella foto), uno dei protagonisti dell'architettura di paesaggio contemporanea (autore, tra gli altri, del Parco del Tago e del Trancão per Expo 98 Lisbona). Con lui dialogherà Alessandro Benetton

Questo testo è uno stralcio dalla nuova edizione rivista e ampliata del volume

DIRITTO CIVILE ITALIANO. DUE SECOLI DI STORIA
Guido Alpa
il Mulino, Bologna, pagg. 612, € 35, in questi giorni in libreria